

→ **I dati Caritas** raccontano di bambini nati da genitori non italiani in aumento nelle aule
→ **Ma il ministro** non fa distinzione fra quelli di seconda generazione e quelli appena giunti

Scuola, Gelmini fuori dal mondo: «Massimo 30% di stranieri per classe»

Lei, il ministro, dice che inserire un tetto alla presenza di stranieri nelle aule «non è certo un problema di razzismo, ma un problema soprattutto didattico». Ma ci sono stranieri nati in Italia che pensano, scrivono, parlano italiano...

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Per gli alunni stranieri un "tetto" sui banchi di scuola. Un vecchio sogno leghista che la Gelmini "maestra unica" dell'Istruzione ha fatto suo. Così ecco la nota del Miur inviata a tutti gli istituti d'Italia: dal prossimo anno scolastico la presenza degli studenti immigrati in classe non può superare il 30%. E non finisce qui: nel pomeriggio e alla primaria anche di mattina questi ragazzi dovranno frequentare dei corsi di italiano. "È una misura contro le classi ghetto" si è affrettata a precisare il ministro. Singolare che venga annunciato nel giorno della rivolta di Rosarno.

Il limite del 30% è un punto di riferimento per favorire «la crescita e una migliore didattica nelle singole classi» soprattutto nelle periferie delle grandi città dove ci sono quartieri ad alta densità di immigrati. «Non c'è integrazione - ha ribadito il mini-

Il cambiamento

La maggior parte è alle Elementari, segno dei nuovi e continui arrivi

stro - se i ragazzi non vengono messi in condizioni di conoscere la lingua italiana». Ma a quali stranieri si riferisce la Gelmini? Le situazioni variano se in una classe ci sono stranieri nati in Italia (di seconda generazione) e/o quelli di recente immigrazione. Nella nota di viale Trastevere di questo dettaglio che farebbe la differenza non c'è traccia. Si limita a definirli «alunni non italiani».

I NUMERI

Le aule scolastiche sono sempre più multietniche. Nell'anno scolastico



Foto Di Paolo Poce/Emblema

Una scuola elementare composta in prevalenza da alunni immigrati

Maramotti



2008/2009 gli alunni con genitori stranieri sono saliti a 628.937 su un totale di 8.943.796 iscritti, per un'incidenza del 7%. La più elevata, evidenzia il dossier Caritas-Migrantes - si registra nelle scuole elementari e, a livello regionale, in Emilia Romagna e in Umbria. Di questi studenti, uno ogni 6 è romeno, uno ogni 7 è albanese e uno ogni 8 è marocchino. Alunni stranieri per modo di dire, perché quasi 4 su 10 (37%) sono nati in Italia e di questo paese si considerano cittadini. Oltre ai numerosi stranieri di seconda generazione, ci sono poi quelli di lunga scolarizzazione, avendo frequentato scuo-

le italiane da molti anni: non è la stessa cosa gestire in classe un alunno straniero nato qui e che frequenta da anni la scuola italiana e uno appena arrivato da un altro paese. L'emergenza (soprattutto linguistica) riguarda in particolare gli stranieri di più recente immigrazione. E forse solo per questi studenti, parlare di tetto può avere senso. In caso diverso, la ragione del tetto del 30% non appare linguistica ma culturale, etnica e religiosa.

Il limite previsto entrerà in vigore in modo graduale: verrà introdotto a partire dalle classi prime sia della scuola primaria sia della scuola secon-

PRATO

Istruzione in tilt nella città toscana se passa il tetto

L'introduzione del tetto del 30% di alunni stranieri nelle classi rischia di mandare in tilt una città come Prato, dove un quarto della popolazione scolastica è composto da figli d'immigrati. E dove non è un mistero che in certe classi il numero degli stranieri supera quello degli italiani. «Di per sé il tetto previsto dal ministro Gelmini è un provvedimento valido. Ma senza interventi da parte della Regione e dello Stato - osserva l'assessore comunale alla scuola Rita Pieri del Pdl - non sapremo come fare». Unica e impraticabile alternativa «è costruire noi le scuole». I numeri parlavano chiaro già un anno e mezzo fa, per fermarsi agli ultimi rilevamenti pubblicati dall'«Annuario statistico» del Comune. «Abbiamo classi con più stranieri che italiani», continua l'assessore. Un dato certo, anche se le statistiche ufficiali prendono in considerazione gli istituti tutti interi. Scuole come la media «Buricchi», sul limitare della Chinatown pratese, nella quale gli alunni stranieri sono 120 su un totale di 301. O come la «Ser Lapo Mazzei» che serve buona parte del centro storico e delle sue adiacenze, abitate in prevalenza da orientali, che conta ben 109 stranieri su 218 ragazzi. La metà esatta.

daria, di primo e di secondo grado. Aule multietniche ma senza esagerare, al massimo sette compagni di nazionalità estera al fianco. Non piace alla Flc-Cgil («una misura sbagliata che determinerà una maggiore esclusione e ghettizzazione»), mentre la Cisl lo ritiene «plausibile e sensato» purché «sia realmente una misura di integrazione», la Uil scuola invita a evitare una «gestione con la calcolatrice alla mano». Viale Trastevere assicura che il limite non sarà rigidissimo, potrà essere innalzato. Protesta il Pd: «Non risolve il problema» dice Livia Turco. ♦